

LA QUESTIONE UNIVERSITÀ

Doveva aprire a novembre ma ormai è certo che l'inaugurazione non sarà fatta prima di marzo: i soldi sono sempre di meno

Il "polo ternano" va a a picco la beffa della sede di Medicina

di SERGIO CAPOTOSTI

È un *annus horribilis* quello che sta per cominciare. Le lezioni prenderanno il via ufficialmente il primo novembre ma da mesi il mondo accademico è in agitazione. Per il Polo di Terni c'è il rischio di fare passi indietro, se dal Governo «non arriveranno segnali chiari». Così, mentre per la ricerca si è costretti a fare affidamenti ai privati, gli studenti di Medicina sono sul piede di guerra per l'ennesimo rinvio, che comincia a sapere di beffa. La nuova sede di Medicina infatti sembra essere la vittima più illustre della confusione che regna in tutta l'Università di Perugia. Doveva essere consegnata agli studenti il primo di novembre, ma già si parla di uno slittamento all'inizio del prossimo semestre.

«Al termine dell'incontro a palazzo Spada di alcune settimane fa ci venne promesso che a novembre saremmo entrati nella nuova struttura, ma così non sarà e per questo ci sentiamo presi in giro». È Alessandro Verona, presidente dell'associazione universitaria Liberamente, a puntare il dito. Il presidente del Consorzio universitario e sindaco di Terni Leopoldo Di Girolamo si difende: «Non abbiamo potuto mantenere la promessa perché il Governo non ha approvato la legge nazionale e questo stato di confusione che regna ci costringe a rimanere fermi».

L'unico dato certo per ora sono i 350.000 euro che occorrono ogni anno per gestire la nuova struttura, ma che per gli enti locali sono difficili da reperire.

«Una spesa importate - ammette Di Girolamo, che aggiunge - se il Governo non farà

chiarezza sui bilanci a disposizione degli Atenei per noi è difficile capire come colmare le spese».

Sulla stessa lunghezza d'onda la spiegazione del professore Adolfo Puxeddu, preside uscente di Medicina. Anche lui si rivolge a Roma per giustificare l'ennesimo rinvio «Siamo costretti - dice - ad usare sempre il condizionale anche perché ancora non conosciamo neppure l'entità del fondo ordinario di finanziamento che possiamo utilizzare». Uno scenario per nulla incoraggian-

te, eppure il docente è cautamente ottimista: «Nonostante le difficoltà, il secondo semestre la nuova sede dovrebbe aprire agli studenti». Ma anche in questo caso il condizionale è d'obbligo.

L'unica ancora di salvezza a questo punto sembra essere l'intervento dei privati, anche per quello che riguarda il finanziamento dei progetti di ricerca. «Speriamo - auspica Roberto Battiston, ricercatore di fama internazionale che lavora a Pentima nella sede di Ingegneria - che Fondazioni e Consorzio universitario mantengano gli impegni economici, anche perché ormai da anni dallo Stato non arriva soldi per la ricerca».

In attesa che il Governo sbrogli la matassa e mandi segnali netti gli studenti del polo ternano affilano le armi per la protesta, con l'associazione Liberamente che in vista delle elezioni per il rinnovo delle rappresentanze studentesche propone un'alleanza tra tutti le realtà ternane.

«È necessario che il Polo faccia sentire la sua voce a Perugia con una rappresentanza unitaria», è l'obiettivo politico che si è fissato Liberamente.

ORA SI GUARDA AI PRIVATI

*«L'unico modo
per i riuscire
a mantenere
le promesse»*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

